

# Il quadro Il consigliere Dottorini ne chiede l'abolizione, i Democratici: noi pronti da tempo. Rifondazione: basta teatro **Listino, tra Idv e Pd l'insofferenza è alta e reciproca**

di **PIERPAOLO BURATTINI**

PERUGIA - Prima sul tasso di riformismo, poi sul caso Rosignoli e ora sull'abolizione del famigerato listino elettorale. Pd e Idv sono l'esempio emblematico di due coniugi costretti a stare insieme senza passione e con reciproca insofferenza.

Ormai nessuno lo nasconde più e si racconta che anche la presidente Marini cominci a dare sempre più credito alla battuta che circola nel suo gruppo secondo cui come dice un consigliere "con i maestri di morale e riforme si finisce sui giornali ma non si combina nulla". Tanto più quando qualcuno dei suoi gli ha soffiato all'orecchio di una presunta riunione convocata dai consiglieri Idv Brutti e Dottorini per porre all'attenzione del partito l'ipotesi di una fuoriuscita dalla Giunta: l'idea non avrebbe riscosso successo, ma a palazzo Donini si sarebbero espressi commenti tutt'altro che entusiastici. Ieri l'ennesimo inciampo e il conseguente fuoco di fila. Parte l'Idv con Dottorini che con quello che assomiglia a uno schiaffo in pieno volto ricorda come "il listino dei nominati, frutto di un accordo trasversale consumato da Pd e Pdl alla fine della scorsa legislatura e reso possibile anche dall'appoggio di Rifondazione comunista e Sel (con il solo voto contrario dell'Idv ndr) è un autentico furto di democrazia, che deve essere cancellato per ridare voce ai cittadini".

Passano venti minuti e il gruppo consiliare del Pd già ribolle: breve consulto e scatta la rappresaglia. Il capogruppo Locchi è serafico e pungente alla sua maniera: "Il gruppo consiliare del Pd ha detto e ripetuto più volte che è favorevole all'abolizione del listino, c'è forse qualcuno che non ha ancora capito?". E' solo l'inizio, perché subito dopo i consiglieri Smacchi e Barberini vanno giù a gamba tesa senza giri di parole ricordando al collega dell'Idv che "sull'abolizione del listino elettorale esiste, da mesi, una nostra proposta di legge per consentire l'ingresso in consiglio regionale soltanto agli eletti direttamente dal popolo e per dare più potere al voto dei cittadini: basta proclami, apriamo un confronto serio su questo tema per fare riforme vere e recuperare il rapporto con gli elettori".

Sale la baraonda e il capogruppo di Rc, Stufara, scende in pista sottolineando sarcastico che "il consigliere e segretario regionale dell'Idv Brutti è stato eletto proprio nel listino". A questo Dottorini risponde al fuoco per non restare all'angolo e ricorda a Stufara il voto contrario in Consiglio dell'Idv sul listino e invece i vantaggi ottenuti da Rifondazione. Cala il sipario, l'insofferenza resta.



»» Smacchi e Barberini

